
 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
Rev. 3.0		
10/06/2020		


**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO
AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001**

 FORMIT	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
	Modello ex D.Lgs. 231/2001	

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
1.1	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001.....	3
2	DESCRIZIONE DELLA FONDAZIONE FORMIT	7
2.1	PREMESSA.....	7
2.2	OGGETTO SOCIALE.....	7
2.3	ORGANI DIRETTIVI.....	7
3	ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO.....	9
3.1	ELEMENTI FONDAMENTALI DEL MODELLO.....	9
4	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO SUSCETTIBILI DI REATO	10
4.1	REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ARTT. 24 E 25 DEL DECRETO)	10
4.2	DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI (ARTT. 24BIS)	15
4.3	DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ART. 24-TER).....	16
4.4	FALSITÀ IN MONETE, CARTE DI PUBBLICO CREDITO E IN VALORI BOLLATI (ART. 25 BIS D.LGS 231/2001)	16
4.5	DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (ART. 25-BIS.1, D.LGS. 231/2001).....	17
4.6	REATI SOCIETARI (ART. 25 TER D.LGS 231/2001)	18
4.7	DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART. 25 QUINQUES D.LGS 231/2001).....	22
4.8	REATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO ED EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO (ART. 25 QUARTER D.LGS 231/2001)	22
4.9	REATI DI ABUSO DI MERCATO (ART. 25 SEXIES D.LGS 231/2001)	23
4.10	REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO (ART. 25-SEPTIES DEL DECRETO).....	24
4.11	REATI IN MATERIA DI RICICLAGGIO E RICETTAZIONE (ART. 25-OCTIES DEL DECRETO).....	25
4.12	DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25-NOVIES DEL DECRETO).....	25
4.13	INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 25-NOVIES RECTE DECIES).....	27
4.14	REATI AMBIENTALI (ART. 25-UNDECIES).....	27
4.15	IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (ART. 25-DUODECIES)	29
5	ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO	30
5.1	OBBLIGHI E RESPONSABILITÀ DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	30
5.2	FUNZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA: REPORTING NEI CONFRONTI DEGLI ORGANI SOCIETARI	31
5.3	FUNZIONI DEL RESPONSABILE 231 DELLA FONDAZIONE	31
5.4	OBBLIGHI INFORMATIVI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	32
6	SISTEMA DISCIPLINARE	33
6.1	SANZIONI PER IL PERSONALE	33
6.1.1	<i>Rimprovero verbale o scritto</i>	34
6.1.2	<i>Multa non superiore ad un ammontare pari a 3 ore di lavoro</i>	34
6.1.3	<i>Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a 5 giorni</i>	34
6.1.4	<i>Licenziamento per giusta causa</i>	34
6.2	SANZIONI PER I DIRIGENTI.....	34
6.3	SANZIONI PER EVENTUALI LAVORATORI COMANDATI O MESSI A DISPOSIZIONE DA ENTI O SOCIETÀ' ESTERNE	34
6.4	MISURE NEI CONFRONTI DEI MEMBRI DEL COMITATO DIRETTIVO.....	34
6.5	MISURE NEI CONFRONTI DEL COLLEGIO DEI REVISORI	35
6.6	MISURE NEI CONFRONTI DI COLLABORATORI ESTERNI	35
7	FORMAZIONE DEL PERSONALE	35
7.1	FORMAZIONE DEL PERSONALE	35

ALLEGATI: CODICE ETICO , PROCEDURE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ' SECONDO LA NORMA 9001:2015

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

1 INTRODUZIONE

1.1 Il Decreto Legislativo n. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio 2001, con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle quali l'Italia aveva già da tempo aderito. In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto, recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito denominati "enti") per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:

- (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi;
- (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. La responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente il reato.


La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione degli illeciti penali ivi espressamente previsti, gli enti che abbiano tratto interesse e/o vantaggio dalla commissione del reato.

Tra le sanzioni comminabili, quelle certamente più gravose per l'ente sono rappresentate dalle misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati commessi.

Il Decreto, nella sua stesura originaria, elencava, tra i reati dalla cui commissione è fatta derivare la responsabilità amministrativa degli enti, esclusivamente quelli nei confronti della pubblica amministrazione e quelli contro il patrimonio commessi a danno dello Stato o di altro ente pubblico e, precisamente:

- o indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*ter* c.p.); truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);
- o truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.);
- o frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.);
- o corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- o corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- o corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter* c.p.);
- o istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- o concussione, corruzione, istigazione alla corruzione di membri e funzionari della C.E.E. o di altri stati esteri (art. 322 bis c.p.);
- o concussione (art. 317 c.p.);

malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*bis* c.p.)

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

o

Successivamente, l'art. 6 della Legge 23 novembre 2001, n. 409, recante "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro", ha inserito nel novero dei reati previsti dal Decreto, attraverso l'art. 25-bis, i seguenti ulteriori reati:

- o falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- o alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- o spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- o contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- o fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- o uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.).

In seguito, nell'ambito della riforma del diritto societario, l'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61, entrato in vigore il 16 aprile 2002, ha introdotto nel Decreto il successivo art. 25-ter, che ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche per la commissione dei seguenti reati societari, modificati dallo stesso Decreto n. 61/2002:

- o false comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.);
- o false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cod. civ.);
- o falso in prospetto (art. 2623 cod. civ.);
- o falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 cod. civ.). Tale reato è stato poi abrogato ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 39/2010;
- o impedito controllo (art. 2625 cod. civ.);
- o indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cod. civ.);
- o illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cod. civ.);
- o illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 cod. civ.);
- o operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cod. civ.);
- o formazione fittizia del capitale (art. 2632 cod. civ.);
- o indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 cod. civ.);
- o illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 cod. civ.);
- o aggotaggio (art. 2637 cod. civ.);
- o ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cod. civ.).


L'art. 3 legge 14 gennaio 2003 n. 7 (ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno) ha inserito nel D.Lgs. n. 231, cit., l'art. 25-quater, il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei "delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali", nonché dei delitti "che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999".

L'art. 5 legge 11 agosto 2003 n. 228 "Misure contro la tratta delle persone" ha inserito nel D.lgs. n. 231, cit., l'art. 25-quinquies, il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione degli specifici delitti contro la personalità individuale previsti dal codice penale ed ivi indicati.

L'art. 9, legge del 18 aprile 2005 n. 62 "Reati di abuso di mercato" ha introdotto nel D.lgs. n.231 l'art.25-sexies prevedendo i reati di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato.

La legge n.7 del 9 gennaio 2006 (articolo 8) ha introdotto nel D.lgs. n.231 l'articolo n.25-quater-1 relativo alle pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.

La legge n.123 del 3 agosto 2007 (articolo 9) ha introdotto nel D.lgs. n.231 l'articolo n.25 septies i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

L'articolo 63 (co.3) del D.lgs. n.231 del 21 novembre 2007 ha incluso nel D.lgs. n.231 l'articolo 25-octies che inserisce anche i reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

La legge n. 48 del 18 marzo 2008, art 7, ha introdotto i delitti conseguenti a danneggiamento di dati e di sistemi informatici o telematici ed i reati di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico.

La legge n. 99 del 23/07/2009 ha introdotto l'art. 25- bis.1 relativi ai delitti contro l'industria e il commercio e delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25- novies).

Il d.lgs 121 del 7/7/2011 ha introdotto l'art. 25-undecies relativo ai reati ambientali.

La normativa, peraltro molto articolata, prevede, tra le altre, le seguenti tipologie di illeciti.

a) Reati previsti dal D.Lgs. n. 152/2006 ("Codice dell'ambiente")

- art. 137, commi 2, 3, 5, primo e secondo periodo, 11 e 13 (scarico acque reflue industriali)
- art. 256, commi 1, lettere a) e b), 3, primo e secondo periodo, 5 e 6, primo periodo (attività di gestione rifiuti non autorizzata)
- art. 257, commi 1 e 2 (bonifica dei siti)
- art. 258, comma 4, secondo periodo (obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari)
- art. 259, comma 1 (traffico illecito di rifiuti)
- art. 260, commi 1 e 2 (attività organizzative per il traffico illecito di rifiuti)
- art. 260-bis, commi 6, 7, secondo e terzo periodo, 8, primo e secondo periodo (sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI)
- art. 279, comma 5 (tutela dell'aria e riduzione emissioni nell'atmosfera)

Il D.Lgs. 16 luglio 2012 n. 109 ha introdotto l'art. 25-duodecies relativo all'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

L'art. 1 co. 77 L. 190/2012 introduce tra i reati presupposto della Responsabilità Amministrativa D.Lgs. 231/01:

- all'art. 25 D.Lgs. 231/01 il reato di "Induzione indebita a dare o promettere utilità" (art. 319- quater c.p.)
- e alla nuova lettera s-bis dell'art. 25-ter il reato di "Corruzione tra privati", quanto alla sola condotta attiva del corruttore (art. 2635 co. 3 c.c.).

Scopo del Modello organizzativo


Scopo del presente Modello Organizzativo è la costruzione di un sistema strutturato e organico di protocolli nonché di attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva (controllo ex ante), volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto.

Mediante l'individuazione delle "aree di attività a rischio" e la loro conseguente proceduralizzazione, il Modello si propone come finalità quelle di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Fondazione FORMIT nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'azienda;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate dalla Fondazione FORMIT in quanto (anche nel caso in cui la Fondazione fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui la Fondazione intende attenersi nell'espletamento della propria attività;
- consentire alla Fondazione, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.


Punti cardine del Modello sono, oltre ai principi già indicati:

- la mappa delle "aree di attività a rischio", vale a dire delle attività nel cui ambito si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati;

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0 10/06/2020

- la definizione dei principi di controllo atti a prevenire la commissione degli specifici reati individuati dal Decreto Legislativo;
- la costituzione di un Organismo di Vigilanza indipendente con specifici compiti di controllo sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- l'adozione di un sistema disciplinare per garantire il rispetto da parte del personale coinvolto del modello adottato dalla Fondazione;
- la redazione del Codice Etico che prevede l'insieme dei principi fondamentali di comportamento della Fondazione e dei propri dirigenti e dipendenti nell'esercizio di tutte le attività;
- l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli delle regole comportamentali e dei protocolli istituiti.

Il modello si applica a tutto il personale dipendente della Fondazione FORMIT, al personale messo a disposizione o comandato/distaccato, al personale di altri enti autorizzato a svolgere attività di ricerca presso la Fondazione FORMIT, al personale con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, agli Amministratori e a tutti coloro che operano in nome o per conto della Fondazione e alle figure apicali per le misure e le prescrizioni pertinenti alle attività pertinenti per la Fondazione FORMIT.

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

2 Descrizione della Fondazione Formit

2.1 Premessa

La Fondazione Formit, costituita nel 1985 ed eretta Ente morale nel 1991, con decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, opera nel campo della consulenza strategica, della ricerca e della formazione su tematiche tecniche, di sicurezza, organizzative, economiche e sociali.

Dal 1990 la è iscritta nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche col n° 5189131P.

Nel 2004 il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite ha conferito a FORMIT lo status consultivo nel campo della innovazione tecnologica per il sostegno allo sviluppo socioeconomico.

La Fondazione, per garantire l'effettiva terzietà del proprio operato, interviene esclusivamente a favore delle Pubbliche Amministrazioni, della Commissione U.E. e delle Nazioni Unite.

Inoltre, collabora con i più importanti istituti universitari e di ricerca a livello europeo per valorizzare i risultati delle attività di ricerca scientifica e tecnologica e lo sviluppo tecnologico, anche attraverso la costituzione di aziende spin-off. Promuove sinergie tra investimenti istituzionali e capitali di rischio, con l'intento di realizzare interventi strutturali e progettuali ad alto contenuto tecnologico.

La Fondazione non ha finalità di lucro: per tale motivo, tra le diverse linee di intervento, compaiono quelle afferenti la promozione di progetti istituzionali legati all'innovazione e al trasferimento delle tecnologie; l'assegnazione di borse di studio e premi giornalistici, l'organizzazione di corsi di formazione su temi giuridici e sull'internazionalizzazione delle imprese, la realizzazione di ricerche socioeconomiche sul territorio.

Il Personale Formit, costituito da professionisti e ricercatori di elevatissima esperienza e competenza, opera nel campo della consulenza strategica, della ricerca e della formazione su tematiche tecniche, di sicurezza, organizzative, economiche e sociali, fornendo un valido contributo per l'utilizzo efficace dell'innovazione tecnologica da parte della Pubblica Amministrazione e attuando specifiche azioni di sostegno nei processi di ammodernamento.


Il valore aggiunto espresso dalla Fondazione Formit si istanzia nei seguenti punti principali:

- garanzia di assoluta terzietà ed assenza di condizionamenti di qualsivoglia natura nell'espletamento degli interventi. La Fondazione non è economicamente dipendente da contributi o finanziamenti pubblici o privati ed i suoi bilanci sono assoggettati a certificazione volontaria;
- possesso di tutte le certificazioni tecniche, di qualità e di sicurezza necessarie per l'erogazione dei servizi, anche in contesti classificati.

2.2 Oggetto Sociale

La Fondazione FORMIT senza alcun scopo di lucro ha il seguente oggetto:

- effettuare studi e ricerche sugli effetti dell'evoluzione delle tecnologie nella vita sociale;
- promuovere idonee iniziative tendenti a favorire la presa di coscienza delle trasformazioni sociali, culturali ed economiche indotte dall'utilizzo di nuove tecnologie;
- favorire un approccio interdisciplinare allo studio e all'utilizzo appropriato delle tecnologie in relazione al contesto socio-economico di riferimento;
- promuovere iniziative di cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo con particolare riferimento all'utilizzo di tecnologie appropriate ed al rispetto ed alla valorizzazione dell'ambiente. Tali iniziative saranno inquadrare nell'ambito della legge 16 febbraio 87 n. 49, sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e sue eventuali successive variazioni;
- evidenziare le necessità connesse alle esigenze di normalizzazione richieste dall'ampiezza dell'impatto tecnologico e collaborare alla loro progressiva definizione;
- favorire la trasferibilità delle esperienze maturate negli ambienti tecnologici più avanzati;
- fornire il proprio contributo per un più efficace utilizzo delle tecnologie nella istruzione pubblica;

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

- costituire un osservatorio permanente sulle iniziative di ricerca suscettibili di ricadute industriali;
- effettuare interventi formativi, ivi compresa la formazione ECM ai sensi del Decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1993 e successive modifiche, al fine di adeguare le professionalità alle sfide tecnologiche e sociali nonché all'evoluzione del quadro legislativo e normativo italiano ed europeo;
- promuovere la ricerca di occasioni e sinergia tra capitali di rischio ed ipotesi progettuali ad elevato contenuto innovativo;
- contribuire alla diffusione tempestiva e selettiva di informazioni su studi, ricerche, progetti ed altre iniziative sui temi in oggetto;
- contribuire alla definizione dei nuovi processi formativi necessari per adeguare la professionalità alle necessità di utilizzo degli strumenti tecnologici.

Per la realizzazione dei suddetti compiti la Fondazione esegue o sovvenziona studi, ricerche, interventi ed altre attività di sperimentazione, promuove conferenze ed incontri tra gli esperti delle varie discipline e rappresentanti della classe politica, della pubblica amministrazione e del mondo produttivo e del lavoro, può costituire o partecipare al capitale di società od enti che perseguono particolari obiettivi tra quelli indicati.

La Fondazione può svolgere, anche avvalendosi di prestazioni esterne, ricerche o commesse per conto di terzi e può ricevere contributi o sovvenzioni per lo svolgimento di particolari attività purchè tali attività rientrino negli obiettivi della Fondazione e gli incarichi siano conferiti da enti, società, o persone fisiche che non svolgano o non appartengano a gruppi che svolgono attività in contrasto con le finalità della Fondazione.

2.3 Organi Direttivi

La Fondazione FORMIT è composta da un Comitato direttivo, un Comitato scientifico, un Comitato dei orientamento strategico e da un Collegio sindacale.

Il Comitato direttivo

Il Comitato direttivo è formato per tre membri dai soci fondatori, loro eredi o rappresentanti. Possono far parte del Comitato direttivo altri membri scelti per cooptazione dal Comitato direttivo tra esperti particolarmente qualificati nel settore in cui opera la Fondazione e che condividono le finalità della Fondazione stessa: tali membri durano in carica tre anni e sono nuovamente cooptabili.

Il Comitato direttivo nomina tra i suoi membri il Presidente e il Vicepresidente che durano in carica un triennio.

Il Comitato direttivo ha tutti i poteri per l'amministrazione del patrimonio della Fondazione, in via tanto ordinaria che straordinaria nonché per la ripartizione delle rendite annuali del bilancio tra le diverse istituzioni o sezioni che costituiscono lo scopo della Fondazione. Al Comitato direttivo spetta di approvare, previo referto del collegio dei revisori, entro il mese di dicembre il bilancio preventivo ed entro il mese di giugno il bilancio consuntivo.

Il Presidente ha la rappresentanza legale della Fondazione di fronte ai terzi in giudizio. Inoltre il Presidente:

- convoca il Comitato direttivo e lo presiede, stabilendo di concerto con i membri del Comitato, l'ordine del giorno
- firma gli atti e quanto occorra per l'esplicazione di tutte le attività che vengono deliberate
- sorveglia il buon andamento amministrativo della Fondazione; cura l'osservanza dello Statuto e ne promuove la riforma, qualora si renda necessario
- adotta in caso di urgenza ogni provvedimento opportuno riferendo nel più breve tempo al Comitato direttivo.


In caso di assenza o impedimento del Presidente, ne fa le veci il Vice-Presidente ed in assenza anche di questi il Membro del Comitato direttivo più anziano in carica. Di fronte a terzi, la firma di colui che sostituisce il Presidente fa fede dell'assenza o dell'impedimento di questi e della legittimità della sostituzione.

Il Comitato direttivo si raduna di norma una volta ogni semestre in seduta ordinaria e, straordinariamente, ogni qualvolta il Presidente lo giudichi necessario o ne sia fatta richiesta scritta da due dei suoi membri.

Le adunanze del Comitato direttivo sono valide se è presente la maggioranza dei suoi membri. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti a votazione. Tali deliberazioni sono annotate in apposito libro.

Il Comitato scientifico

Il Comitato scientifico formula gli indirizzi culturali e scientifici della Fondazione. E' composto da sette membri di particolare competenza e professionalità, dei quali quattro sono nominati dal Comitato direttivo, uno dal MURST, uno dal MAECI, uno dal MISE. Il Comitato scientifico è presieduto dal Presidente della Fondazione che

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0 10/06/2020


lo convoca almeno una volta all'anno. I membri del Comitato scientifico durano in carica tre anni. Alle sedute del Comitato scientifico possono partecipare senza diritto di voto i Membri del Comitato direttivo. Le deliberazioni del Comitato scientifico sono prese a maggioranza dei presenti aventi diritto di voto ed annotate in apposito libro.

Il Collegio dei revisori dei conti

La gestione della Fondazione e del suo patrimonio è sottoposta al controllo di un Collegio dei revisori, composto da tre membri effettivi e da uno supplente, nominati dal Comitato direttivo per la durata di un triennio tra gli iscritti nel Registro dei Revisori legali. Essi durano in carica tre anni e possono essere rinominati. I membri del Collegio dei revisori possono assistere alle riunioni del Comitato direttivo.

Certificazione volontaria del Bilancio

Il Bilancio della Fondazione ed il Bilancio consolidato sono oggetto di certificazione volontaria da parte della società Ria Grant Thornton iscritta nel Registro dei revisori legali n. 157902.


 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0 10/06/2020

3 ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.1 Elementi fondamentali del Modello

Con riferimento alle “esigenze” individuate dal legislatore nel Decreto, i punti fondamentali individuati nella definizione del Modello possono essere così brevemente riassunti:

- mappa delle attività aziendali “sensibili” ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali “sensibili”, a garantire i principi di controllo;
- definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto (si veda al riguardo il Codice Etico vincolante per i comportamenti di tutti i suoi dipendenti e collaboratori), volti a definire la necessità di:
 - osservare le leggi ed i regolamenti vigenti;
 - improntare su principi di correttezza e trasparenza i rapporti con la Pubblica Amministrazione;
 - richiedere a tutti i principali fornitori una condotta in linea con i principi generali del Codice Etico;
- modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- identificazione dell’Organismo di vigilanza (di seguito anche “Organismo”) e l’attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull’efficace e corretto funzionamento del Modello;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell’Organismo;
- attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- definizione delle responsabilità nell’approvazione, nel recepimento, nell’integrazione e nell’implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento del medesimo e dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

4 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO SUSCETTIBILI DI REATO

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di individuare le aree di rischio che sono suscettibili di reato all'interno della Fondazione.


In forma tabellare, quindi, sono stati riportati i reati citati dal D.Lgs. 231/01 associati allo scenario che si realizzerebbe e alle figure della Fondazione che potrebbero essere coinvolte, suddivisi nelle seguenti categorie:

- Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione
- Delitti informatici e trattamento illecito dei dati
- Delitti di criminalità organizzata
- Falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori bollati
- Delitti contro l'industria e il commercio
- Reati societari
- Reati con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico
- Delitti contro la personalità individuale
- Reati di abuso di mercato
- Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
- Reati in materia di riciclaggio e ricettazione
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- Reati ambientali
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Per ogni fattispecie di reato vengono quindi individuati i principi di controllo da seguire per non incorrere negli illeciti individuati dal D.Lgs. 231/01, illustrando così i principi generali e le procedure specifiche a cui le figure coinvolte devono attenersi per una corretta applicazione del Modello.

4.1 Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 del Decreto)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico</p> <p>Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione Europea.</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi nel caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> dichiarazione non veritiere/omessa con lo scopo di ottenere l'erogazione di fondi non dovuti <input type="checkbox"/> dichiarazioni non veritiere/omesse in sede di presentazione ad Amministrazioni pubbliche con lo scopo di ottenere l'impegno all'erogazione di fondi non dovuti <input type="checkbox"/> dichiarazioni non veritiere/omesse in sede di verifica ispettiva da parte degli incaricati dagli organismi europei al controllo di quanto inviato a supporto della richiesta contributo. 	<p>Presidente</p> <p>Responsabile dei Servizi Amministrativi</p>

 FORMIT	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020
Modello ex D.Lgs. 231/2001		

Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo al Presidente, ai Responsabili di Funzione o di Progetto ed ai collaboratori di:

1. garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni,
2. attivarsi al fine di mantenere traccia scritta delle decisioni assunte e delle informazioni

trasmesse. Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

1. tutti i documenti necessari per l'erogazione dei contributi devono essere sottoscritti e motivati.

Inoltre:

- a) il Responsabile dei Servizi Amministrativi eseguirà una macro verifica della congruenza degli importi rendicontati rispetto a quelli ottenuti dagli enti
- b) sulla base della relazione del Bilancio predisposta dal Presidente e della relazione del Collegio dei Revisori, la società incaricata della revisione volontaria del Bilancio rilascia una relazione di revisione, convalidata dal Presidente della Fondazione che così garantisce la correttezza delle informazioni fornite;
- c) il documento vistato di cui al punto a) e la relazione di cui alla lettera b) devono essere trasmessi all'OdV.

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Truffa e Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche</p> <p>Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno.</p> <p>Se il reato di truffa riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o della comunità Europea si configura come truffa aggravata</p>	<p>Tali tipologie di reato potrebbero prodursi nel caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> dichiarazione non veritiere/omesse con lo scopo di ottenere l'erogazione di fondi non dovuti <input type="checkbox"/> dichiarazioni non veritiere/omesse in sede di presentazione ad Amministrazioni pubbliche con lo scopo di ottenere l'impegno all'erogazione di fondi non dovuti <input type="checkbox"/> dichiarazioni non veritiere/omesse in sede di verifica ispettiva da parte degli incaricati dagli organismi europei al controllo di quanto inviato a supporto della richiesta contributo. 	<p>Presidente</p> <p>Responsabili di Funzione o di Progetto</p> <p>Responsabile dei Servizi Amministrativi</p>


Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo al Presidente, ai Responsabili di Funzione o di Progetto ed ai collaboratori di:

1. garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni,
2. attivarsi al fine di mantenere traccia scritta delle decisioni assunte e delle informazioni trasmesse. Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

1. tutti i documenti necessari per l'erogazione dei contributi devono essere sottoscritti dalle persone che li hanno prodotti e motivati.

Inoltre il Responsabile dei Servizi Amministrativi eseguirà una macro verifica della congruenza degli importi rendicontati rispetto a quelli ottenuti dagli enti

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico</p> <p>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi.</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi nel caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> falsificazione/omissione dei dati di natura economica con lo scopo di ottenere il rimborso di costi non sostenuti 	<p>Responsabile dei Servizi Amministrativi</p> <p>Responsabile dei Sistemi informativi</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per evitare il prodursi di tali reati è fatto obbligo a tutti gli utenti dei sistemi informativi aziendali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> definire le credenziali di autenticazione (Username e Password) che consentono l'accesso ai dati <input type="checkbox"/> non comunicare le credenziali ad altri <input type="checkbox"/> aggiornare periodicamente le credenziali di autenticazione (Username e Password) <input type="checkbox"/> non lasciare incustodita la propria postazione informatica <p>E' fatto obbligo al Responsabile dei Sistemi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> formalizzare i livelli di privilegio per l'accesso ai dati (profili di accesso) <input type="checkbox"/> garantire la sicurezza fisica e tecnologica dell'infrastruttura HW/SW <input type="checkbox"/> aggiornare i sistemi informativi secondo la normativa vigente <input type="checkbox"/> mantenere la tracciabilità dei rapporti e delle decisioni intraprese <p>Le funzioni preposte devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> comunicare immediatamente all'OdV ogni deroga alle procedure di processo decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di attuazione, indicando la motivazione ed ogni anomalia significativa riscontrata. 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio</p> <p>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale riceva, per sé o per altri, denaro o</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi nel caso di verifiche ispettive da parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> di enti erogatori di fondi <input type="checkbox"/> di altri enti pubblici (enti fiscali, 	<p>Presidente</p> <p>Responsabili di Funzione o di Progetto</p>

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
altri vantaggi per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente).	previdenziali , Ispettorato del lavoro) con lo scopo di evitare denunce a carico dell'azienda in caso di illecito/non conformità	
Istigazione alla corruzione Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli.	Tale reato potrebbe prodursi nel caso di verifiche ispettive da parte: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> di enti erogatori di fondi <input type="checkbox"/> di altri enti pubblici (enti fiscali, previdenziali , Ispettorato del lavoro) con lo scopo di evitare denunce a carico dell'azienda in caso di illecito/non conformità 	Presidente Responsabili di Funzione o di Progetto
Concussione Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli.	Tale reato potrebbe prodursi nel caso di verifiche ispettive da parte: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> di enti erogatori di fondi <input type="checkbox"/> di altri enti pubblici (enti fiscali, previdenziali , Ispettorato del lavoro) con lo scopo di evitare denunce a carico dell'azienda in caso di illecito/non conformità 	Presidente Responsabili di Funzione o di Progetto
Induzione indebita a dare o promettere utilità Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli.	Tale reato potrebbe prodursi nel caso di verifiche ispettive da parte: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> di enti erogatori di fondi <input type="checkbox"/> di altri enti pubblici (enti fiscali, previdenziali , Ispettorato del lavoro) con lo scopo di evitare denunce a carico dell'azienda in caso di illecito/non conformità 	Presidente Responsabili di Funzione o di Progetto
Corruzione tra privati Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un soggetto dia o prometta denaro o altra utilità a amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori di una società.	Tale reato potrebbe verificarsi nei confronti di eventuali committenti privati o fornitori di beni e servizi	Presidente Responsabili di Funzione o di Progetto
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto divieto in particolare di: <ol style="list-style-type: none"> a) conferire omaggi e regali: in particolare è proibito, secondo quanto previsto dal Codice Etico, offrire o ricevere regali o comunque conferire beni allo scopo di acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività della Fondazione. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Fondazione. b) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a) che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto a); Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>1. I rapporti con le PA per le suddette aree di attività a rischio devono essere gestiti in modo unitario; a tal proposito, un apposito responsabile interno, nella figura del Resp. Amministrativo o suo delegato, è incaricato di compilare, per ogni verifica ispettiva o controllo effettuato da enti pubblici svolti nelle aree di attività a rischio, una scheda, detta "Rapporto di Verifica" (che descriva in dettaglio l'operazione, la P.A. implicata, il nome del responsabile interno e la garanzia di piena consapevolezza delle attività da parte di quest'ultimo); il Rapporto di Verifica deve essere inviato, subito dopo la compilazione, all' Organismo di Vigilanza, il quale dovrà controllarne il contenuto e valutare l'eventuale sussistenza di elementi che potrebbero costituire fattispecie di reato. L'Organismo di Vigilanza valuterà se stendere un rapporto di valutazione in merito da sottoporre al Comitato Direttivo che prenderà i necessari provvedimenti.</p> <p>2. Nessun tipo di pagamento può essere effettuato ai funzionari indicati al punto a) con denaro o altre utilità non dovute.</p> <p>3. Ogni impegno di spesa, con il fine di evitare la creazione di provviste finanziarie occulte, dovrà essere richiesto dal collaboratore che ne ha esigenza, autorizzata dal proprio responsabile di Funzione o di Progetto, inoltrata a ufficio acquisti che verificherà l'aderenza alla procedura approvvigionamenti della Fondazione FORMIT. In ogni caso la richiesta di assegnazione incarico dovrà vedere il coinvolgimento di almeno due soggetti. Il pagamento sarà effettuato solo a valle di benessere per servizio o consegna effettuata.</p> <p>4. Le attribuzioni di consulenze e prestazioni professionali di qualsiasi natura, ai fini della riduzione del rischio di creazione di provviste finanziarie occulte, fermo restando quanto sopra devono prevedere motivazione di congruità del corrispettivo richiesto e modalità di individuazione del professionista; nel caso di consulenze o prestazioni professionali superiori a € 5.000, si procederà a fornire informativa all'Organismo di Vigilanza.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Corruzione in atti giudiziari Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui una società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato, ma anche un cancelliere od altro funzionario).	Tale reato potrebbe prodursi in caso di processi contro la Fondazione per: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> contenziosi con dipendenti <input type="checkbox"/> enti finanziatori <input type="checkbox"/> fornitori <input type="checkbox"/> reati societari <input type="checkbox"/> contenziosi con PA 	Presidente Responsabile dei Servizi Amministrativi


Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

Nell'ambito di eventuali procedimenti giudiziari è fatto divieto in particolare di:

- a) conferire omaggi e regali: in particolare è proibito, secondo quanto previsto dal Codice Etico, offrire o ricevere regali (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), o comunque conferire beni allo scopo di acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività della Fondazione. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri, o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Fondazione.
- b) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti dell' Autorità Giudiziaria che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto a);
- c) nessun tipo di pagamento può essere effettuato ai funzionari indicati al punto a) con denaro o altre utilità non dovute


Per garantire il rispetto di tali principi, i verbali processuali devono essere sottoposti al controllo dell'Organismo di Vigilanza, che si occuperà di rilevare eventuali anomalie nel procedimento adottato.

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico</p> <p>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate (la condotta, infatti, consiste nell'aver distratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, senza che rilevi che l'attività programmata si sia comunque svolta).</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi nel caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> dichiarazioni non veritiere/omesse in sede di verifica ispettiva da parte delle PP.AA. <input type="checkbox"/> Effettuazioni di spese per acquisto di beni o servizi non riferibili alla corretta destinazione d'uso 	<p>Presidente</p> <p>Responsabili di Funzione o di Progetto</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo alla Direzione, ai Responsabili di Funzione o di Progetto ed ai collaboratori di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni 2. attivarsi al fine di mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse <p>Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:</p> <p>Tutte le dichiarazioni illustrative sullo stato delle attività di ricerca, siano esse oggetto di verifica ispettiva per l'erogazione dei fondi o semplicemente di un rapporto attività, devono essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) redatte dal Responsabile dello specifico progetto b) approvate dal Presidente c) portate a conoscenza del OdV <p>Tutte le spese per l'acquisto di beni o di servizi di significativa entità e per il rimborso di trasferte devono essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. richieste per iscritto dall'interessato indicando la commessa di riferimento 2. approvate dal responsabile di Funzione o di Progetto 3. validate ed approvate dal Responsabile dei Servizi Amministrativi o da persona da lui delegata <p>Il responsabile di Funzione o di Progetto ed il Responsabile dei Servizi Amministrativi devono comunicare immediatamente all'OdV ogni deroga di importo superiore a 10.000 euro alle modalità operative stabilite, in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di attuazione, indicando la motivazione ed ogni anomalia significativa riscontrata.</p>		

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0
		10/06/2020

4.2 *Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (artt. 24bis)*

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<ul style="list-style-type: none"> - Falsità in un documento informatico pubblico - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici - Diffusione di apparecchiature dispositivi o programmi per danneggiare o interrompere sistemi informatici o telematici - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche - Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato od altro ente pubblico - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità - Frode informatica del certificatore di firma elettronica 	<p>Tale reato potrebbe prodursi nel caso di danneggiamento di sistemi o di alterazione dei dati residenti nei sistemi informatici sia della Fondazione FORMIT che di soggetti esterni alla Fondazione FORMIT come lo Stato od altri enti sia nazionali che Europei. Si ritiene estremamente improbabile la commissione dei reati elencati in considerazione del fatto che assumerebbe valenza se compiuto per arrecare vantaggio alla Fondazione FORMIT.</p> <p>Volendo indirizzare l'attenzione alla prevenzione del reato comunque, le aree potenzialmente a rischio sono quelle relative sia alla gestione dei dati della Fondazione FORMIT (database/archivi elettronici) che dei sistemi che li elaborano (hardware e applicazioni software) che la gestione delle credenziali di accesso ai sistemi. In particolare si fa riferimento ai dati dei clienti e fornitori e amministrativo/contabile aziendali, che potrebbero essere modificati o alterati accedendo ai sistemi sfruttando vulnerabilità nelle configurazioni o attraverso utilizzo improprio di privilegi di accesso logico e fisici ai sistemi.</p>	<p>Resp. Sistemi Informativi</p> <p>Responsabile dei Servizi Amministrativi</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Oltre ai presidi di carattere generale già individuati dalla Fondazione FORMIT per disciplinare aspetti etico-comportamentali che devono essere osservati dai destinatari del modello organizzativo, la Fondazione FORMIT ha previsto specifici presidi organizzativi e gestionali in tema di sicurezza informatica</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> procedure operative aziendali di sicurezza informatica valutate e poste in essere da Ufficio Sistemi informativi; <input type="checkbox"/> un sistema di gestione della sicurezza informatica che prevede l'attuazione di adeguate misure per garantire la sicurezza dei dati, delle informazioni e dei dispositivi hardware. <p>Tutti i documenti che potrebbero avere valenza probatoria ai fini della Sicurezza sul Lavoro (TU 81/2008) devono avere data certa ad esempio facendo utilizzo della spedizione con posta elettronica certificata.</p>		


 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

4.3 Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<ul style="list-style-type: none"> - Associazione per delinquere; - Associazione a delinquere finalizzata al mantenimento in schiavitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi e reati concernenti violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina - Associazione di tipo mafioso - Scambio elettorale politico-mafioso - Sequestro di persona a scopo estorsione - Associazione per traffico illecito stupefacenti - Illegale fabbricazione introduzione nello stato e vendita detenzione di armi da guerra esplosivi di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo. 	<p>N/A: Il rischio non sussiste.</p> <p><i>Motivazione:</i> L'attività prevista dalla Fondazione rende estremamente improbabile la commissione di tali delitti.</p>	N/A


4.4 Falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori bollati (art. 25 bis D.Lgs 231/2001)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori bollati</p> <p>Tale reato si configura nel caso di falsificazione di banconote, carte di credito e valori bollati</p>	<p>N/A: Il rischio non sussiste.</p> <p><i>Motivazione:</i> Il rischio non sussiste in quanto la Fondazione per la natura dell'oggetto sociale non ha la possibilità di falsificare monete, carte di pubblico credito e valori bollati. In merito alla spendita di moneta falsificata, i flussi finanziari in ingresso e in uscita sono sempre intermediati via istituzione bancaria. La cassa contante con soldi correnti di modesta entità (< 3.000 euro) prevede per importi significativi flussi in entrata solo da banca.</p>	N/A

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0 10/06/2020


4.5 Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1, D.Lgs. 231/2001)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<ul style="list-style-type: none"> - Turbata libertà dell'industria e del commercio - Frode nell'esercizio del commercio - Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine - Vendite di prodotti industriali con segni mendaci - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale - Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazione di origine di prodotti agroalimentari - Illecita concorrenza con minaccia o violenza - Frodi contro le industrie nazionali 	<p>N/A: Il rischio non sussiste.</p> <p><i>Motivazione:</i> Il rischio non sussiste in quanto la Fondazione per la natura dell'oggetto sociale non ha la possibilità di commettere tali reati.</p>	N/A

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

4.6 Reati societari (art. 25 ter D.Lgs 231/2001)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>False comunicazioni sociali</p> <p>Questi reati si realizzano tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali, dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni.</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi con comunicazioni di informazioni false nei processi di predisposizione di comunicazioni a chiunque dirette riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, ecc.), con lo scopo di occultare la reale situazione.</p>	<p>Comitato direttivo Presidente Collegio dei revisori</p>
<p>False comunicazioni sociali a danno dei soci o dei creditori</p> <p>Tale ipotesi di reato consiste in false attestazioni od occultamento di informazioni, secondo modalità idonee a indurre in errore i destinatari delle comunicazioni stesse.</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi con comunicazioni di informazioni false nei processi di predisposizione di comunicazioni a chiunque dirette riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, ecc.) con lo scopo di occultare la reale situazione.</p>	<p>Comitato direttivo Presidente Collegio dei revisori</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <ol style="list-style-type: none"> la revisione volontaria dei conti da parte della Società di revisione incaricata; la previsione di riunioni tra rappresentanti del Collegio dei revisori e dell'OdV. <p>Il Responsabile dei servizi amministrativi, verificata la correttezza e completezza dei dati e delle informazioni contenute nel bilancio di esercizio, compilato sulla scorta dei dati resigli dai relativi uffici, è tenuto a segnalare eventuali situazioni di incongruità, inesattezza o incompletezza, anche relativamente alle procedure previste nel presente paragrafo, al Comitato direttivo e all'OdV in occasione della delibera di approvazione del Bilancio.</p> <p>Il Responsabile dei Servizi Amministrativi cura la formazione per i neo assunti e l'aggiornamento professionale dei collaboratori coinvolti nei processi contabili ed amministrativi.</p>		


 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0
		10/06/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Falso in prospetto Tale ipotesi di reato consiste nell'esporre false informazioni ovvero nell'occultare dati o notizie all'interno dei prospetti (per tali intendendosi i documenti richiesti ai fini della sollecitazione all'investimento o dell'ammissione alla quotazione nei mercati regolamentati, ovvero da pubblicare in occasione delle offerte pubbliche di acquisto o di scambio) secondo modalità idonee a indurre in errore i destinatari dei prospetti stessi.	N/A: Il rischio non sussiste. <i>Motivazione:</i> La Fondazione non è tenuta a redigere tali prospetti in quanto non quotata in Borsa.	N/A


Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Impedito controllo Tale ipotesi di reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, ovvero alle società di revisione, qualora tale condotta abbia cagionato un danno ai soci.	Tale reato potrebbe realizzarsi con l'occultamento di documentazione, ostacoli alle operazioni di vigilanza controllo od audit da parte di enti nazionali o internazionali potrebbero provocare la mancata individuazione di situazioni a rischio	Comitato direttivo Presidente Responsabile dei Servizi Amministrativi

Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

- Nella gestione dei rapporti con la società di revisione, dovranno essere osservate le seguenti disposizioni:
- Il personale all'interno della funzione Amministrazione preposto alla trasmissione della documentazione alla società di revisione è individuato nella figura del Responsabile dei Servizi Amministrativi;
 - possibilità per il responsabile della società di revisione di prendere contatto con l'Organismo di Vigilanza per verificare congiuntamente situazioni che possano presentare aspetti di criticità in relazione alle ipotesi di reato considerate;
 - divieto di attribuire alla società di revisione o ad altre società appartenenti al medesimo "network", incarichi di consulenza;
 - necessità di una preventiva autorizzazione da parte dell'Organismo di Vigilanza per l'attribuzione alla stessa società di revisione, di qualunque incarico, comunque ricompreso nelle attività di revisione contabile, ma diverso dall'incarico conferito ai sensi dell'art. 155, comma 1, lettere a) e b) del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58;
 - divieto di stipula di contratti di lavoro autonomo o subordinato nei confronti dei dipendenti delle società che effettuano la revisione contabile obbligatoria per i 18 mesi successivi:
 - alla scadenza del contratto tra la Fondazione e la stessa società di revisione, oppure
 - al termine del rapporto contrattuale tra il dipendente e la società di revisione.


 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Indebita restituzione dei conferimenti</p> <p>Tale ipotesi di reato consiste nel procedere, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, alla restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o alla liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli.</p>	<p>N/A: Il rischio non sussiste</p> <p><i>Motivazione</i> Nessuna distribuzione di utile o riserva è prevista dallo Statuto.</p>	N/A
<p>Illegale ripartizione degli utili e delle riserve</p> <p>Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di utili (o acconti sugli utili) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nella ripartizione di riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite.</p>	<p>N/A: Il rischio non sussiste</p> <p><i>Motivazione</i> Nessuna distribuzione di utile o riserva è prevista dallo Statuto.</p>	N/A
<p>Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante</p> <p>Tale ipotesi di reato consiste nel procedere – fuori dai casi consentiti dalla legge – all'acquisto od alla sottoscrizione di azioni o quote emesse dalla società (o dalla società controllante) che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.</p>	<p>N/A: Il rischio non sussiste.</p> <p><i>Motivazioni:</i> La Fondazione in quanto tale non ha società controllanti.</p>	N/A
<p>Operazioni in pregiudizio dei creditori</p> <p>Tale ipotesi di reato consiste nella effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altra società o di scissioni, tali da cagionare danno ai creditori.</p>	N/A	N/A

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0
		10/06/2020

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori.	N/A Lo Statuto prevede in caso di scioglimento della Fondazione che il patrimonio sia devoluto al CNR per il finanziamento di attività di ricerca	N/A
Illecita influenza sull'assemblea Tale ipotesi di reato consiste nella determinazione della maggioranza in assemblea, allo scopo di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, con atti simulati o fraudolenti	N/A: Il rischio non sussiste data la natura della Fondazione	N/A


Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Aggiotaggio Tale ipotesi di reato consiste nella diffusione di notizie false ovvero nella realizzazione di operazioni simulate o di altri artifici, concretamente idonei a cagionare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, ovvero a incidere in modo significativo sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari.	N/A: Il rischio non sussiste.	N/A

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0
		10/06/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza</p> <p>Tale reato si realizza mediante:</p> <p>a) esposizione nelle comunicazioni previste dalla legge alle Autorità pubbliche di Vigilanza (al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di queste ultime) di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza;</p> <p>b) occultamento, con altri mezzi fraudolenti, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati e concernenti la medesima situazione economica, patrimoniale o finanziaria. La responsabilità sussiste anche nella ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti od amministrati dalla società per conto di terzi;</p> <p>c) ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da parte di pubbliche Autorità, attuato consapevolmente e in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle Autorità medesime.</p>	<p>Questo reato potrebbe verificarsi durante il processo di predisposizione di comunicazioni alle Autorità pubbliche di Vigilanza e di gestione dei rapporti con le stesse (es. Guardia di Finanza, Ispettorato del lavoro, INPS).</p>	<p>Presidente</p> <p>Responsabili di Funzione o di Progetto</p> <p>Responsabile dei Servizi Amministrativi</p>

4.7 Reati con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 25 quarter D.Lgs 231/2001)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Reati con finalità di terrorismo</p> <p>Tale reato si configura in relazione alla promozione, costituzione, organizzazione, direzione o finanziamento di associazioni con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</p>	<p>N/A: Il rischio non sussiste.</p> <p><i>Motivazione:</i> La Fondazione partecipa o può partecipare esclusivamente ad associazioni con finalità di ricerca scientifica</p>	<p>N/A</p>


 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0 10/06/2020

4.8 *Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies D.Lgs 231/2001)*

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Delitti contro la personalità individuale Tra questi delitti si configurano i seguenti reati: riduzione in schiavitù, prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, pornografia virtuale, iniziative turistiche per lo sfruttamento della prostituzione minorile, tratta di persone, alienazione e acquisto di schiavi	N/A: Il rischio non sussiste.	N/A


4.9 *Reati di abuso di mercato (art. 25 sexies D.Lgs 231/2001)*

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato Tale reato si configura quando il possesso di informazioni privilegiate, in ragione della propria posizione nella società si proceda a : - Acquisto, vendita o compimento di operazioni per conto proprio o di terzi su strumenti finanziari utilizzando le informazioni medesime Comunicazioni di informazioni privilegiate ad altri al di fuori del normale esercizio del lavoro Raccomandazione al compimento delle operazioni sopra indicate. Tale reato consiste nel diffondere notizie false o nel porre in essere operazioni simulate o altri artifici idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari	N/A: Il rischio non sussiste.	N/A

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

4.10 Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies del Decreto)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro</p> <p>Tale reato fa riferimento ai delitti di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.</p>	<p>Questo reato potrebbe verificarsi per la violazione delle norme antinfortunistiche di cui al D.Lgs. 81/2008.</p>	<p>Presidente RSP</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per evitare il prodursi di tale reato, dovranno essere attuati i seguenti principi di controllo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto delle misure previste dal D.Lgs. 81/2008. 2. Individuazione delle figure responsabili previste dalle suddette leggi 3. Pianificazione delle periodiche attività formative e informative previste dalle suddette leggi 4. Verifica periodica da parte dell'OdV dell'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi e della diligenza dimostrata dall'RSP e dalle altre figure previste dal TUS (81/2008) nello svolgimento della propria funzione. <p>Per assicurare il rispetto delle misure previste dal D.Lgs. 81/2008, la Fondazione FORMIT assicurerà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici; 2. le attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti; 3. le attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; 4. le attività di sorveglianza sanitaria; 5. le attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori; 6. le attività di informazione e formazione dei lavoratori; 7. la acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge; <p>Per tutte le attività a rischio prima menzionate, costituiscono presidi specifici le misure preventive e protettive individuate a tutela dei lavoratori, nell'ambito del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR).</p> <p>Deve essere assicurata una informativa periodica all'OdV sulle attività svolte in merito alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) verbale delle riunioni periodiche previste dal D.Lgs. 81/2008. 		


 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0
		10/06/2020

4.11 Reati in materia di riciclaggio e ricettazione (art. 25-octies del Decreto)


Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Ricettazione Il reato consiste nell'acquistare, ricevere o occultare denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto Riciclaggio Il reato consiste nel sostituire o trasferire denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, o nel compiere operazioni che ostacolano l'identificazione della loro provenienza delittuosa Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita Tale ipotesi di reato si configura nei casi di impiego in attività economiche o finanziarie di denaro, beni, o altre utilità provenienti da delitto.	Tale reato potrebbe prodursi nel caso di acquisto (e relativo pagamento) di beni di provenienza delittuosa, con complice connivenza di personale della Fondazione FORMIT. Il rischio è ritenuto basso.	Presidente Responsabile dei Servizi Amministrativi Responsabili di Funzione o di Progetto
Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Qualsiasi operazione di pagamento deve essere eseguita in modo che sia possibile identificare il soggetto ordinante e ricevente ed assicurare la tracciabilità delle operazioni. Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra: <ol style="list-style-type: none"> 1. E' fatto divieto di effettuare pagamenti per contanti per l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi specie e rimborsi spese, per importi superiori ad Euro 1.000,00 (mille). 2. Il Responsabile dei Servizi Amministrativi e i Responsabili di Funzione o di Progetto devono comunicare immediatamente all'OdV ogni deroga alle modalità operative stabilite, in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di attuazione, indicando la motivazione ed ogni anomalia significativa riscontrata. 		

4.12 Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies del Decreto)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa; - Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione; - Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a	Di tali reati, l'unico potenzialmente a rischio è la diffusione e sfruttamento delle opere dell'ingegno, che potrebbe prodursi nel caso di utilizzo senza autorizzazione dei risultati di scoperte effettuate nell'ambito delle attività della Fondazione FORMIT. Il rischio è ritenuto basso.	Presidente Responsabili di Funzione o di Progetto Responsabile dei Sistemi informativi

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0 10/06/2020

<p>scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati; - Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria. 		
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Al fine di evitare l'insorgere del reato sopra indicato è fatto obbligo al Presidente di ottenere da tutto il personale sottoposto alla sua direzione l'autorizzazione allo sfruttamento anche economico di eventuali scoperte effettuate in forza del rapporto di collaborazione instaurato tra le parti.</p> <p>Il Responsabile dei Servizi informativi e i Responsabili di Funzione o di Progetto dovranno operare per ottenere analogo risultato da tutti i fornitori di prestazioni professionali.</p>		

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020


4.13 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-novies Recte decies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Tale reato si può verificare nel caso in cui qualcuno, nell'interesse o a vantaggio della Fondazione, induca (con violenza o minaccia o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità) a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti all'Autorità Giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando la persona stessa abbia la facoltà di non rispondere (art. 377-bis c.p.);</p>	<p>Il reato potrebbe prodursi in caso in cui dipendenti, collaboratori o amministratori della Fondazione fossero chiamati per qualsiasi ragione a rendere dichiarazioni dall'autorità giudiziaria.</p> <p>Il rischio non può essere escluso.</p>	<p>Presidenza Personale tutto</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tale reato, è fatto esplicito divieto di indurre dipendenti o collaboratori a rendere dichiarazioni false. Tale comportamento è considerato illecito disciplinare e come tale viene sanzionato. Tutto il personale è informato di avere la possibilità e il dovere di contattare l'OdV nel caso in cui abbia avuto "indebite pressioni" a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.</p>		

4.14 Reati ambientali (art. 25-undecies)


Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Reati ambientali: > Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (Tab. 5 e 3/A All. 5 Parte III) senza autorizzazione o con autorizzazione sospesa o revocata. > Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (Tab. 5 e 3/A All. 5 Parte III) in violazione delle prescrizioni autorizzative o comunque impartite dall'Autorità competente. > Scarico di acque reflue industriali con superamento dei limiti di scarico fissati dalle Tab. 3 e 4 All. 5 Parte III in relazione alle sostanze pericolose di Tab. 5 All. 5 Parte III ovvero dei limiti più restrittivi fissati dall'Autorità competente. > Scarico di acque reflue industriali con superamento dei limiti di scarico fissati in relazione alle sostanze pericolose di Tab. 3/A All. 5 Parte III. > Violazione del divieto di scarico su suolo, sottosuolo e acque sotterranee.</p> <p>In materia di rifiuti e bonifiche: > Gestione illecita di rifiuti non pericolosi</p>	<p>In relazione a tale tipologia di reati, costituiscono situazione di particolare attenzione la gestione, il trasporto e lo smaltimento di sostanze e materiali, quali apparati hw obsoleti e materiale di consumo esausto.</p>	<p>RSPP Addetti alla Segreteria e ai Servizi generali</p>

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>> Gestione illecita di rifiuti pericolosi > Discarica abusiva > Discarica abusiva per rifiuti pericolosi > Inosservanza delle prescrizioni o assenza dei requisiti per iscrizioni/comunicazioni > Miscelazione vietata > Deposito temporaneo illecito di rifiuti sanitari pericolosi > Omessa comunicazione di inquinamento. > Omessa bonifica con superamento delle CSR > Traffico illecito di rifiuti > Predisposizione/utilizzo di certificato di analisi falso nel SISTRI > Trasporto di rifiuti pericolosi senza la copia cartacea della Scheda SISTRI – Area movimentazione > Trasporto di rifiuti pericolosi senza la copia cartacea della Scheda SISTRI – Area movimentazione</p> <p>In materia di emissioni in atmosfera: > Emissioni in atmosfera con superamento dei limiti, con contestuale superamento dei valori limite di qualità dell'aria.</p>		
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Oltre ai presidi di carattere generale individuati in precedenza, che disciplinano gli aspetti etico – comportamentali, che devono essere osservati dai destinatari del Modello Organizzativo, la Fondazione FORMIT ha emesso una direttiva che disciplina il conferimento a pubblica discarica di materiale hardware obsoleto e conferimento a società specializzata dei toner esauriti.</p>		

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

4.15 Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Si incorre nel reato nel caso in cui il datore di lavoro occupi alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto nei termini di legge il rinnovo, revocato o annullato.	In relazione a tale tipologia di reato, lo stesso potrebbe verificarsi nel processo di selezione del personale dipendente o collaboratore della Fondazione FORMIT.	Presidente Responsabile dei Servizi Amministrativi
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Oltre ai presidi di carattere generale individuati in precedenza, che disciplinano gli aspetti etico - comportamentali che devono essere osservati dai destinatari del Modello Organizzativo, la Fondazione FORMIT ha previsto i seguenti specifici presidi organizzativi e gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) previsione all'interno della procedura di Ufficio Personale per la richiesta e consegna di titolo d'accesso alla Fondazione FORMIT, di verificare la sussistenza dei titoli dichiarati dal collaboratore straniero, e il possesso dei documenti previsti dalle norme di legge in materia. b) Verifica periodica della validità corrente del titolo di presenza nel territorio effettuata da Ufficio Personale. 		

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

5 ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO

Come definito dal art. 6 del Decreto 231/01, all'Ente che si affida ad un organismo interno dotato di autonomi poteri, di iniziativa e di controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli organizzativi nonché di curarne l'aggiornamento

□ La Fondazione FORMIT ha definito di creare un Organismo di Vigilanza monocratico. La nomina deve essere deliberata dal Comitato direttivo.

L'organismo di Vigilanza si deve dotare di un proprio regolamento interno. Nell'organizzazione della Fondazione è nominato inoltre un Responsabile 231, quale referente interno nei rapporti tra la Fondazione e l'Organismo di Vigilanza, supportato da una funzione segretariale.

Nei paragrafi seguenti vengono quindi descritti gli obblighi e le responsabilità dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile Interno 231.


5.1 Obblighi e Responsabilità dell'Organismo di Vigilanza

All'Organo di Vigilanza è attribuita la responsabilità di riunirsi periodicamente (almeno una volta all'anno) con lo scopo di verificare lo stato di adozione del Modello Organizzativo da parte della Fondazione FORMIT vigilando quindi:

- sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari individuati nel paragrafo relativo all'individuazione delle aree a rischio del presente documento;
- sulla reale efficacia ed effettiva capacità del Modello di prevenire la commissione dei reati definiti dal Decreto;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali.

In particolar modo poi, è affidato all'Organismo di Vigilanza il compito di:

- attivare i protocolli di controllo, tenendo presente che una responsabilità primaria sul controllo delle attività, anche per quelle relative alle aree di attività a rischio, resta comunque demandata alla dirigenza
- recepire i risultati degli audit interni realizzati dal Responsabile 231 della Fondazione FORMIT su determinate operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree di attività a rischio, analizzando l'eventualità di ridefinire le aree a rischio individuate
- promuovere la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello Organizzativo e delle tematiche relative al D.Lgs. 231/01, tramite la pianificazione di un percorso formativo rivolto ai dipendenti, ai dirigenti e a tutto il personale afferente alla Fondazione.
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello Organizzativo
- coordinarsi con le altre funzioni per il migliore monitoraggio delle attività nelle aree a rischio. A tal fine, l'Organismo di Vigilanza viene tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nelle suddette aree a rischio, e ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante. All'Organismo di Vigilanza devono essere inoltre segnalate da parte di tutto il personale e collaboratori eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre l'azienda al rischio di reato;
- condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello;
- coordinarsi con i Responsabili delle altre Funzioni per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del Modello (definizione delle clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.).

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

5.2 Funzioni dell'Organismo di vigilanza: Reporting nei confronti degli organi societari

Annualmente l'O.d.V. produce un report da trasmettere al Comitato direttivo della Fondazione con lo scopo di aggiornarlo in merito a:

- lo stato di adozione del Modello Organizzativo
- eventuali aggiornamenti o modifiche da apportare al Modello Organizzativo
- il prodursi di eventuali situazioni critiche
- l'eventuale adozione di provvedimenti disciplinari che coinvolgano Dipendenti e Dirigenti in seguito al non rispetto delle disposizioni del Modello Organizzativo e del Codice Etico
- l'eventuale richiesta di provvedimenti disciplinari ai rispettivi Enti di appartenenza del personale messo a disposizione o comandato in seguito al non rispetto delle disposizioni del Modello Organizzativo e del Codice Etico
- gli effetti positivi prodotti dall'adozione del Modello Organizzativo

L'O.d.V dovrà invece necessariamente riportare al Comitato direttivo e al Collegio dei Revisori, qualora il prodursi di eventuali situazioni critiche in seguito al non rispetto delle disposizioni del Modello Organizzativo e del Codice Etico, coinvolgano i componenti del Comitato direttivo e/o i Revisori della Fondazione.


L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento dai suddetti organi per riferire in merito al funzionamento del Modello od a situazioni specifiche.

E' inoltre dovere dell'O.d.V. richiedere la convocazione straordinaria del Comitato direttivo in merito al prodursi di situazioni di grave entità ed alle decisioni prese in merito.

5.3 Funzioni del Responsabile 231 della Fondazione

Viene attribuito al Responsabile 231 della Fondazione il compito di:

- coadiuvare la Direzione nella gestione ed adozione del Modello Organizzativo della Fondazione apportando quando necessario le modifiche e gli aggiornamenti definiti dall'O.d.V.
- presentare annualmente all'O.d.V. un report in merito allo stato di adozione del Modello Organizzativo da parte della Fondazione
- raccogliere le informazioni e la documentazione necessaria all'Organismo di Vigilanza per valutare lo stato di adempimento al D.Lgs. 231/01 e di adozione del Modello Organizzativo
- confrontarsi con gli enti pubblici e di controllo in occasione di verifiche ispettive di questi ultimi.
- redigere un report in seguito alla visite ispettive degli enti pubblici e di controllo che verrà poi inserito nel report generale da presentare all'O.d.V.
- riportare all'Organismo di Vigilanza i risultati degli audit interni che realizzerà su esplicita delega dell'OdV

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

5.4 *Obblighi informativi dell'Organismo di Vigilanza*

L'Organismo di Vigilanza deve ricevere i seguenti documenti in input:


- "Rapporto di Verifica" per verifiche ispettive o controlli effettuati da enti pubblici o Autorità Pubbliche, ogni attività relativa in merito all'effettuazione di conferimenti. Il rapporto di verifica deve descrivere in dettaglio l'operazione, la P.A. implicata, il nome del responsabile interno e la garanzia di piena consapevolezza delle attività da parte di quest'ultimo; ricevuto il Rapporto di Verifica, l'Organismo di Vigilanza deve controllarne il contenuto e valutare l'eventuale sussistenza di elementi che potrebbero costituire fattispecie di reato e stendere un rapporto di valutazione in merito, che verrà sottoposto al Comitato direttivo, che prenderà i necessari provvedimenti.
 - I report del Responsabile 231 della Fondazione sullo stato di adozione del Modello Organizzativo, comprensivi dei report degli audit interni svolti e dei report redatti in seguito alle eventuali verifiche ispettive degli enti pubblici e di controllo.
 - I verbali del Comitato direttivo.
 - I verbali del Collegio dei Revisori.
 - Verbali processuali all'interno di eventuali procedimenti giudiziari. L'Organismo di Vigilanza deve rilevare eventuali anomalie nel procedimento adottato.
 - La documentazione prodotta per dare incarico a nuova società di revisione.
 - La documentazione che attesta il trascorrere di 18 mesi prima della stipula di contratti di lavoro autonomo o subordinato nei confronti dei dipendenti delle società che effettuano la revisione contabile.
 - La documentazione prodotta dalla società di revisione.
 - I report redatti dai responsabili di funzioni in seguito a ogni deroga ai protocolli in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di attuazione, indicando la motivazione ed ogni anomalia significativa riscontrata.
 - elenco degli incarichi di prestazione professionale superiori a 5.000 Euro.
- La documentazione di cui sopra potrà essere acquisita dall'OdV anche in modalità elettronica.

L'Organismo di Vigilanza deve fornire come output il report di cui al punto 5.2 oltre a quanto segue:

- report straordinari nei confronti del Comitato direttivo nel momento in cui si producano situazioni di grave entità.

L'Organismo di Vigilanza deve inoltre fornire come output per il CDA i documenti relativi alle seguenti procedure:

- Autorizzazione da parte dell'Organismo di Vigilanza per l'attribuzione alla stessa società di revisione di qualunque incarico, comunque ricompreso nelle attività di revisione contabile, ma diverso dall'incarico conferito ai sensi dell'art. 155, comma 1, lettere a) e b) del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58;
- Verifica insieme alla società di revisione della presenza di eventuali situazioni critiche.

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

6 SISTEMA DISCIPLINARE

Importante per l'attuazione di quanto stabilito dal presente Modello Organizzativo è l'adozione di un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto, e delle disposizioni interne previste dal Modello stesso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale a carico dell'Azienda, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo sono assunte dalla Fondazione in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Il sistema disciplinare viene costantemente controllato dall'Organismo di Vigilanza.

Spetta al Presidente l'accertamento delle infrazioni al sistema disciplinare, i provvedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni.

Il presente sistema disciplinare definisce le sanzioni previste per i comportamenti tenuti dal personale sottoposto all'altrui direzione, dai dirigenti, dagli amministratori, siano essi dipendenti della Fondazione, comandato o messo a disposizione; dai Revisori e dal Comitato direttivo della Fondazione.

6.1 Sanzioni per il personale

I comportamenti tenuti dai lavoratori in violazione delle singole regole comportamentali stabilite nel presente Modello Organizzativo sono definiti come illeciti disciplinari.


Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti esse rientrano tra quelle previste dal codice disciplinare aziendale, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

Tali categorie descrivono i comportamenti sanzionati a seconda del rilievo che assumono le singole fattispecie considerate e le sanzioni in concreto previste per la commissione dei fatti stessi a seconda della loro gravità.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni di seguito riportate, saranno applicate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

In particolare, in applicazione del presente codice disciplinare in accordo con quanto definito dallo Statuto dei Lavoratori e dal CCNL applicato, si prevedono per i dipendenti le seguenti sanzioni disciplinari.

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 3.0
		10/06/2020

6.1.1 Richiamo verbale o ammonizione scritta

Questa sanzione si applica al personale che:

- violi le disposizioni interne previste dal presente Modello (ad esempio che non osservi le disposizioni prescritte, ometta di dare comunicazione all' Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza dalla Fondazione nei confronti dei propri dipendenti o comandati o messi a disposizione.

6.1.2 Multa non superiore ad un ammontare pari a 3 ore di lavoro

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- violi più volte le disposizioni interne previste dal presente Modello Organizzativo o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la ripetuta effettuazione della mancanza della non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza della Fondazione nei confronti dei propri dipendenti.

6.1.3 Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a 3 giorni

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- nel violare le disposizioni interne previste dal presente Modello o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse della Fondazione, arrechi danno alla Società o la esponga a una situazione oggettiva di pericolo dell' integrità dei beni della Fondazione.

6.1.4 Licenziamento per giusta causa

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni del presente Modello e tale da determinare la concreta applicazione a carico della Fondazione delle misure previste dal Decreto.


6.2 Sanzioni per i Dirigenti

In caso di violazione, da parte di dirigenti, delle disposizioni previste dal presente Modello Organizzativo o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti.

6.3 Sanzioni per eventuali lavoratori comandati o messi a disposizione da Enti o Società esterne

Per questi lavoratori trova applicazione il punto 6.1.1., mentre per i punti 6.1.2., 6.1.3., 6.1.4 il Presidente richiede l'applicazione di analoghe sanzioni agli Enti di appartenenza.

Inoltre nei casi più gravi, potrà proporre la revoca del comando o della messa a disposizione.

 Modello ex D.Lgs. 231/2001	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	
		Rev. 3.0 10/06/2020

6.4 Misure nei confronti dei Membri del Comitato direttivo

In caso di violazione del Modello Organizzativo da parte dei Membri del Comitato direttivo della Fondazione, l'Organismo di Vigilanza informerà il Collegio dei Revisori, i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative.

6.5 Misure nei confronti del Collegio dei Revisori

In caso di violazione del presente Modello Organizzativo da parte dei Revisori, l'Organismo di Vigilanza informerà i Membri del Comitato direttivo, i quali prenderanno gli opportuni provvedimenti in merito.

6.6 Misure nei confronti di collaboratori esterni

Ogni grave comportamento posto in essere dai Collaboratori esterni in contrasto con le linee di condotta indicate dal presente Modello e dal Codice Etico, e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, potrà determinare la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Fondazione, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

7 FORMAZIONE DEL PERSONALE

7.1 Formazione del personale

La formazione, in base alle competenze, dei Dirigenti e dipendenti (siano essi dipendenti della Fondazione o comandati o messi a disposizione) ai fini dell'attuazione del Modello è gestita dal Responsabile Amministrazione e prevede:

- sessioni di formazione a tutti i neo assunti;
- sessioni di aggiornamento biennali;
- accesso alla documentazione relativa alla gestione del Modello Organizzativo tramite la intranet aziendale;
- occasionali e-mail di aggiornamento.